Anno IX — Giovedì 19 Marzo 1874 — N. 67

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 18 marzo

Un gran numero di giornali francesi ha preso il partito di non parlare delle feste di Chiselhurst, ma questa riserva non venne seguita da tutta la stampa. Il *XIX Siècle* ha pubblicato un articolo intitolato *Il 16 marzo*, in cui dopo aver parlato in termini oltremodo aggressivi dei bonapartisti, conclude così: « Quello che ci fa paura non è la commedia che sta per recitarsi a Chiselhurst, ma la situazione politica che permette ad un partito di sfidare la volontà nazionale al punto di esprimere pubblicamente la certezza di veder un giorno o l'altro l'impero caduto uscire dalla tomba ove l'ha rinchiuso la legge, e lo scolaro di Woolwich riportare in Francia le memorie e le lezioni che egli trovò nel retaggio paterno. » Questo articolo ha provocato del *Pays* una risposta, piena d'ingiurie contro i repubblicani, e nella quale si fa l'apologia dell'impero. « Da una parte, esso dice, venti anni di calma, di prosperità al di dentro, di grandezza e di gloria al di fuori; dall'altra l'incapacità e l'imbecillità dei capi, i torbidi all'interno pel terrorismo radicale, infine lo scredito di fronte all'estero e la miseria all'interno: tale è la medaglia che il paese ha sotto gli occhi. » Checchè si pensi dei bonapartisti, non si può certo negare che abbiano una disinvoltura grandissima.

Il corrispondente di Roma del *Mèmorial diplomatique* scrive che l'arrivo del signor di Noailles a Roma ha prodotto la più grande sodisfazione non solo nei circoli diplomatici italiani, ma anche fra coloro « che seguono con occhio inquieto le relazioni che esistono tra la Santa Sede e la Francia, e che vorrebbero che questa circondasse la persona del Santo Padre del rispetto che gli è dovuto. » Quindi il corrispondente soggiunge: « Anche su questo punto il signor di Noailles ha ricevuto le istruzioni più rassicuranti, e non si è dimenticato che il ministro francese degli affari esteri ha chiaramente definito, nella dichiarazione alla quale deve conformarsi il suo rappresentante a Roma, che la Francia, pure ammettendo l'Italia come le circostanze l'hanno fatta, deve vigilare attentamente perchè la libertà spirituale del Sommo Pontefice sia pienamente garantita. » Qnesta politica d'equilibrio è quella che piace di più a Versailles; ma il Governo francese si è però già abbastanza sbilanciato, e i clericali puri non gli perdoneranno nè la dichiarazione del sig. Decazes, nè l'invio del sig. di Noailles, malgrado tutte le belle speranze che si hanno in lui, nè l'intervento di Mac-Mahon, di Decazes e di Broglie al pranzo dato da Nigra in onore del Re d'Italia.

Si scrive da Madrid al *Journal des Dèbats* non essere punto probabile che colle forze di cui dispone il maresciallo Serrano, il piano del generale Moriones venga continuato. Le alture di Mantres e d'Avanto-de-San-Pedro non impegneranno per lungo tempo le truppe governative; esistono degli altri passaggi sulla loro destra, difficili se si vuole, ma che una volta traversati porrebbero i carlisti che occupano attualmente quelle posizioni in una situazione molto critica, giacchè il fiume di Bilbao taglierebbe loro la ritirata. Pare che si colleghi a questo piano la marcia di Loma che ha abbandonato Tolosa ai carlisti, per agire d'accordo col maresciallo Serrano.

In Austria i clericali continuano a fare ogni sforzo possibile per impedire l'attuazione delle leggi confessionali. Nella Camera dei Signori i membri appartenenti all'episcopato daranno, a quanto si dice, accanita battaglia ai liberali difensori delle nuove leggi. La maggioranza della Commissione di quella Camera è però favorevole a quelle leggi. Dove peraltro i clericali fondano maggiormente le loro illusioni, è nell'agitazione che tentano suscitare intorno all'Imperatore. Tutto sarà però indarno, nè l'enciclica papale, nè il *Memorandum* dei vescovi muteranno d'una linea il tenore delle leggi confessionali. Quanto alla lettera che il Papa diresse all'Imperatore, essa non avrà neppure una risposta ufficiale. Da Pest si scrive alla *N. Presse* che l'Imperatore considera la lettera del Pontefice siccome cosa affatto personale, a cui sarà eventualmente risposto in via privata.

Un dispaccio di Parigi alla *N. F. Presse* annunziava che Andrassy e Gortschakoff avrebbero indirizzato ai gabinetti europei delle note, non però identiche, sull'abboccamento di Pietroburgo. Oggi peraltro la *Presse* smentisce la pretesa circolare del ministro austriaco, e dichiara che i circoli diplomatici ignorano anche il fatto della circolare attribuita a Gortschakoff.

La crisi ministeriale ungherese (sarebbe detto più propriamente la crisi generale del gabinetto, della finanza, e di tutto) continua, e non si vede come avrà a terminare.

Riforme nella Giuria ed alla procedura nei giudizj avanti la Corte d'Assise.

III.

Gli onorevoli De Pasquali e La Cava, favorevoli al Progetto di Legge, fecero tema speciale de' loro discorsi le censure vulgarmente mosse alla Giuria. E mentre il primo si estese nel raffrontare codesta istituzione quale esiste in Italia e quale in Inghilterra, notandone differenze essenziali; il secondo delle cennate censure spiegò le cagioni, e ne dedusse la ingiustizia. Poichè se qualche vero-detto venne giustamente stimatizzato, si dimenticarono quelle centinaja di verdetti d'approvazione degni. E pur ammettendo il bisogno delle riforme quali il Progetto propone alla Camera, il La Cava affermò che in Italia la media delle assoluzioni de' Giurati non supera la media d'ogni altra Nazione, e che tra noi l'istituzione non è censurabile più che altrove lo sia.

Ma la difesa più completa, energica ed eloquente della Giuria, la si udì dall'onorevole Pisanelli. Egli infatti chiamò in ausilio la Storia, la Politica, la Statistica, e con rara perizia di argomentazioni ed abilità oratoria confutò gli avversarii, provocando dalla Camera vivi segni d'approvazione. « Il Giurì che ha per bandiera l'ignoranza (sclamava l'onorevole Pisanelli) è pur combattuto da noi come lo fu dagli avversarj del Progetto di legge; ma questi, piuttostochè avversare l'istituzione, a noi dovrebbero unirsi per desiderare l'attuamento di quelle riforme che devono dare al Giurì ben diversa bandiera ». A stabilire lo stato presente della Giuria, risalì all'introduzione di codesto sistema fra noi, e svolse savie considerazioni a comprovare come in libero Stato spetti al cittadino, che ha tanta parte al reggimento di esso, una compartecipazione ai giudizii penali. « Ogni nuova istituzione ha difetti, e quindi ne avrà anche la Giuria (soggiunse il Pisanelli); però minori forse di quanti suonò la pubblica voce. Anzi uno statista inglese disse un giorno sembragli che il Giurì italiano meglio funzionasse del Giurì nella sua isola; e raffrontando recenti dati statistici del Beglio, della Francia e dell'Inghilterra il Pisanelli dedusse che in Italia la media delle condanne superava quella di que' tre Stati. Respinse poi la taccia essere il Giurì una specie di assicurazione e di promessa d'impunità adducendo cifre e paragonando i giudizj della Magistratura, nella qualità e nelle lungaggini processuali, coi giudizj emessi in seguito dei verdetti davanti la Corte d'Assise. E dopo avere ciò premesso sulle generali, l'onorevole Pisanelli dall'esame delle singole parti del Progetto di Legge riuscì a codesta conchiusione, essere esso Progetto una riforma efficace, un passo notevole per immegliare l'istituzione, e per assicurarle un posto degno tra le istituzioni della libertà, e insieme la pubblica fiducia.

L'onorevole Guardasigilli, prendendo la parola dopo il Pisanelli, cominciò col dire che si rallegrava per l'interesse addimostrato da tutti gli Oratori che lo avevano preceduto, non esclusi gli avversarii, ad un argomento cotanto meritevole di serio esame e di serie deliberazioni. Quindi fecesi con molta erudizione a rifare anch'egli la storia della Giuria, e a riconoscerne la graduale efficacia presso Nazioni straniere; e insieme espose con molta franchezza la storia dell'odierno Progetto di Legge. Rispose singolarmente alle obbiezioni udite, e conchiuse pregando la Camera a provvedere, come al pareggio delle finanze, al *pareggio della giustizia e ai più elevati interessi morali della Nazione*.

E ci spiace, per la ristrettezza di questo foglio, di non poter ristampare tutto il discorso dell'onorevole Vigliani. Infatti da esso potrebbesi imparare a riconoscere, come l'istituzione de' Giurati sia in istretto rapporto con la vita libera dei popoli. Così il diritto di prendere parte ai giudizii durò in Roma antica quanto la libertà; così nella moderna Inghilterra con lo svolgimento della libertà si sviluppò l'istituzione dei Giurati e le leggi che la regolarono, furono più volte riformate e mutate, tra cui una volta, nella prima quarta parte del secolo, ad eccitamento e merito di Roberto Peel. E lo stesso avvenne del Giurì in Francia. Riguardo poi a codesta istituzione quale apparve in Italia, l'onorevole Vigliani la ricordò alla sua origine in Piemonte nel 1848, ristretta a non tutta la materia criminale, poi riformata con le Leggi del 1859 e del 1865, le quali mantennero l'elettorato come base dell'esercizio delle funzioni de' Giurati, e forse peggiorata per insipienza delle Commissioni aventi il compito di temperar quella soverchia larghezza. E finalmente toccò del voto, da noi già accennato, del giugno 1871, pel quale la Camera avendo domandata una riforma al Governo, questo la studiò, e del suo studio nel presente Progetto raccolse i risultati. Quindi, a conchiusione del suo discorso, la preghiera che il Progetto fosse accolto, dacchè il Paese reclama una riforma sulla Giuria.

Che se i discorsi del Pisanelli e del Vigliani attrassero a sè l'attenzione della Camera, non minore fu l'interessamento con cui essa seguì un discorso dell'onorevole Mancini in favore del Progetto di legge. E chi conosce la facondia di codesto Oratore, non avrà per fermo a meravigliarsene. Il quale, temendo che le obbiezioni mosse a Montecitorio contro la Giuria possano avere un'eco nel paese, tornò a dimostrare l'esagerazione di certe accuse che la stampa e persino Magistrati rispettabili mossero a scapito della fama de' Giurati. Quindi fecesi a provare la bontà di alcuni de' proposti provvedimenti, e specialmente di quelli che concernono la composizione del Giurì per assicurargli quei criterii e quelle guarentigie intellettuali e morali atte all'esercizio di cotanto alte e delicate funzioni. E dopo aver esclamato come codesta istituzione, presidio di libertà, possa sfidare tutti i suoi avversarj; dopo aver protestato contro coloro che vorrebbero vedere l'Italia imitatrice servile degli istituti giuridici della Germania, propose il seguente ordine del giorno: « La Camera, poichè la istituzione dei giurati è presidio delle pubbliche libertà, ed i risultamenti che essa finora in complesso ha prodotto in Italia poco si discostano da quelli che l'istituzione produsse in altri paesi civili, ed anche da quelli della giustizia amministrata da altre magistrature; confidando che corroborata da savie riforme tanto nel suo organico ordinamento, quanto nel modo di esercizio delle sue funzioni, ne produrrà migliori, ed appagherà interamente la coscienza del paese, passa alla discussione degli articoli. »

In senso favorevole al Progetto parlò, dopo il Mancini, l'onorevole Castagnola, che in un suo ordine del giorno volle affermare la *necessità di più radicali riforme relative alla Corte d'Assise*. Poi altri ordini del giorno presentarono gli onorevoli Allis, Ercole e Palasciano, che, in seguito ad un discorso dell'onorevole Puccioni Relatore della Commissione, vennero ritirati, e la Camera passò alla discussione degli articoli; della quale diremo in un prossimo numero, per completare questo brevissimo cenno intorno un così importante Progetto di legge.

G.

ITALIA

Roma. L'on. Massari ha letto alla Camera l'indirizzo a S. M. il Re pel vigesimo quinto anniversario del suo avvenimento al trono. È il seguente:

« Sire.

« Venticinque anni or sono, la M. V. saliva sul Trono, dal quale l'augusto genitore, sfidando indarno la morte sul campo di battaglia, volontariamente scendeva.

APPENDICE

RIMORSO PUNITORE

TRE NOVELLE IN UNA DI PICTOR *)

3.

MESTRI SGUALD.

In un villaggio del medio Friuli, fra i varii industriosi abitanti che v'erano discesi a soggiornare dalle montagne della Carnia, esercitando mestieri d'uso comune, uno ve n'aveva, diverso di costume, il quale sapeva trarre suo prò dalla miseria dei contadini facendo con essi la peggiore delle usure; quella di chi nelle strettezze loro li provvede di polenta a patti durissimi cui la sola necessità e l'incuria colpevole dei loro padroni, che dovrebbero tutelare gl'interessi dei proprii dipendenti, li costringe, con proprio gravissimo danno, ad accettare. L'avidita di codesti che speculano sulla fame e sull'ignoranza dei poveri villici è una delle piaghe più dolorose della campagna. Costoro per le antecipazioni che fanno tolgono ai contadini fino la speranza di rimettersi in assetto coll'assiduo lavoro e colla benedizione di un abbondante raccolto; poichè e' hanno impegnato coll'usuraio tutto il proprio avvenire, come colui che avea venduta l'anima sua al diavolo. Eppure siffatta mala semenza non solo viene tollerata, ma prospera; e quei poveretti medesimi che ne sono le vittime servono a mantenerla. Così, sebbene *mestri Sguald* fosse tenuto generalmente per un'anima data a Satanasso, pure tutti ricorrevano a lui e ci cascavano come gli uccelletti accivettati.

Mestri Sguald, sebbene la faccia gli raggrinzasse un costante sorriso, per chi ha buon naso da conoscere i galantuomini, sentiva a primo tratto il briccone; abbastanza destro però da non incappare nella maglia delle leggi. E' ti veniva incontro sempre festoso e bonario in apparenza; ma pure sul suo volto v'avea un certo che d'antipatico, di ripulsivo. Lontano dalle abitudini operose de' suoi compatriotti, che si spargono da per tutto a cercare que' guadagni cui ad essi non offrono le natie montagne, costui avea abbandonato assai presto il telajo e la spola, i quali giacevano inoperosi nella umile stanza a pianterreno della sua casipola. Parchissimo, fino a negarsi quasi i principali bisogni della vita in sua casa, l'usurajo sapeva tripudiare all'osteria a spese di que' disgraziati che gli capitavano nelle mani, coi quali non si conchiudea contratto senza mangiarci sopra. La sua vita era quindi un'alternativa di privazioni e di gozzoviglie, alle quali non avrebbe potuto resistere senza una ferrea tempra. Fattosi un po' di capitale, con gran fatica in sulle prime, egli arricchiva ogni giorno più, per quanto portava la qualità degli affari ch'ei potea trattare. La sua ricchezza poi la custodiva con tutta la passione d'un avaro, n'era geloso, l'idoleggiava come parte della vita sua. Essa gli faceva bello lo squallido tugurio. Il non avere figli, anzichè minorargli la tremenda passione da cui era dominato, la rendeva più intensa. Altri cerca la ricchezza per la famiglia: a lui essa teneva luogo di famiglia e di tutto.

Pure *Mestri Sguald* s'era ricordato, che del suo sangue avea un nipote, il quale fin da giovinetto lasciava travedere tutti gl'indizii di dover diventare uno di que' scapestrati, il cui destino sembra essere di sciupare le ricchezze mal acquistate che toccarono loro in sorte. Il *Cont* (così lo chiamavano i suoi coetanei, per dimostrare l'aria da signore ch'ei volea darsi) mostrava una tale indole dissipatrice, che dava gran pena a Mastro Osualdo per le sue ricchezze. Tuttavia, come più invecchiava, voleva associarselo, per farne di lui un degno seguace: e sperò d'indurlo a mutare condotta almeno col dargli una moglie buona massaia, che lo tenesse in freno. Il matrimonio non avea rassodato però il carattere al discolo nipote, che andava sempre più manifestando disposizioni contrarie a quelle dello zio. Questi, raggiunta omai la settantina, quantunque si sentisse tutt'altro che voglia di lasciare il mondo, volle assicurarsi che il nipote non gli scialaquasse il fatto suo, e formulò il testamento in guisa da lasciare erede il figlio di costui, col potere alla madre di amministrare a suo modo, fino a che fosse maggiorenne. Egli stesso manifestava talora in atto di rimprovero al nipote le proprie disposizioni; ciocchè non fece se non irritare quest'ultimo contro la moglie, e renderla oggetto de' suoi maltrattamenti.

Il *Cont*, che impaziente aspettava la morte dello zio, onde dare sfogo alla passione di dissipare, come Mastro Osualdo avea soddisfatto quella di accumulare, dacchè conobbe il testamento del vecchio, studiò il modo di renderlo vano, perchè l'eredità cadesse a lui anzichè al figlio. Nel vecchio s'era mostrata qualche infermità, e non bisognava lasciarsi sorprendere. Pose l'occhio ad ogni luogo dove Mastro Osualdo potesse avere riposto le sue carte, frugò e rifrugò da per tutto; ma non gli venne mai fatto di scoprire ove fosse il testamento, sul quale avrebbe voluto mettere la mano a suo tempo. Arguì, che assieme ad altre carte, e forse danari, potesse trovarsi in un armadietto, di cui lo zio avea lasciato alla moglie la custodia nella sua abitazione al villaggio nativo di Carnia. A suo tempo meditava d'impadronirsene,

« Egli legava a Voi, o Sire, l' eredità di onorata sventura da riparare e di grandi destini da compiere.

« Voi raccoglieste quell'eredità con l' animo deliberato a cancellare i decreti dell' avversa fortuna.

« In quel giorno luttuoso prometteste a Voi stesso di fare l'Italia. Questo fu il vostro voto a Novara il giorno 23 marzo 1849. Lo avete sciolto.

« Nel volgere di pochi anni avete percorsa una via secolare. Era via aspra, irta di difficoltà e di pericoli; ma Voi con l' illibata fede, col proposito pertinace, con l'inflessibile volere, non cedendo nè ad illusioni nè ad argomenti, confidando nella giustizia della causa, nella virtù delle libere istituzioni, nell' amore dei popoli, avete superato le difficoltà, avete affrontati e vinti i pericoli.

« Giungeste alla meta; oggi l' Italia libera ed una tiene il posto che ad essa compete tra le genti civili.

« Congiungendo le più illustri tradizioni del passato con le più elevate aspirazioni dell'epoca presente, avete compiuto la maggior opera di civiltà dei tempi presenti, avete fatto dell' Italia una nazione e di questa nazione un esempio di libertà, una guarentigia di pace.

« Col ricuperare agl'Italiani la loro capitale, avete meritamente il plauso riconoscente della coscienza umana, salvando da un danno comune gl'interessi della religione e quelli della civiltà.

« Sire!

« In questo giorno solenne per Voi, per l'augusta Vostra dinastia, per l'Italia, si compendia un memorabile periodo storico di venticinque anni; fra tanta grandezza di rimembranze sorge più vivo negli animi nostri il sentimento della gratitudine verso V. M. È il sentimento della nazione. La Camera dei deputati prega la M. V. di accoglierne l' espressione riverente ed affettuosa.

« Sì, o Sire, l'Italia Vi è gratissima; l'Europa Vi ammira, Vi glorificherà la storia. »

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna al *Corriere di Trieste*: A provare quanta sia qui la malora di alcuni istituti finanziari basti citarvi il fatto che la *Wiener Report und Kreditbank* ha deliberato nell' ultimo suo Congresso generale di gettare sul lastrico senza preavviso, senza una qualche somma di compensazione niente meno che *quattordici* tra i suoi 21 impiegati e di togliere ai sette impiegati che rimangono il cosiddetto sussidio di carestia. Ecco aumentati di q attordici i mille e mille impiegati rimasti a Vienna privi di pane. Non è molto che fra i concorrenti a posti di diurnisti con 30 fiorini di mensile emolumento si trovavano padri di famiglia che godevano un anno fa emolumenti di 500 e più fiorini al mese. E pure i teatri, le trattorie e le sale da ballo trovano sempre frequentatori!

Francia. Il signor de Broglie aveva — assicurasi — l' intenzione di inviare ai prefetti una circolare sui pellegrinaggi. Senza proibirli e neppure limitarne la pubblicità, egli intendeva non si permettesse più che fossero occasione di dimostrazioni pro o contro. Proibiva che traversassero le città in processione, e fors' anche che si facessero in treni speciali. La Destra estrema si è allarmata di questa circolare, e ha fatto reclami tanto minacciosi che è stata trasformata in semplici istruzioni ai prefetti, istruzioni che però s' informano alle idee accennate.

— Il *Memorial diplomatique* assicura che tutti i membri del Corpo diplomatico accreditati a Parigi informarono i rispettivi loro governi della ferma risoluzione del gabinetto francese di far rispettare rigorosamente, verso e contro tutti, il potere settennale che l' Assemblea conferì al Maresciallo Mac-Mahon.

Germania. La commemorazione del XXV° anniversario di regno di Vittorio Emanuele incomincia ad essere oggetto di riflessioni da parte della stampa estera, la quale tutta, meno, s' intende, la frazione clericale, non ha che parole di grandissime lodi pel Re, che attraverso tante vicende ha condotto il popolo italiano alla conquista della unità ed indipendenza. Su questo argomento i giornali prussiani ricordano i più grandi periodi storici della presente epoca italiana, dimostrando come il Re d'Italia abbia saputo con fino accorgimento, nei momenti i più difficili, sciegliere la via migliore e navigare in cattive acque, talora in burrasca fortissima, senza che la nave corresse a rovina.

Spagna. Da un carteggio da Santander dell' *Indépendance Belge* riassumiamo i seguenti particolari sull' assedio e bombardamento di Bilbao:

Dal 21 gennaio al 4 marzo i Carlisti hanno lanciato su Bilbao 2600 bombe. — Parecchie case furono danneggiate ed alcune persone uccise o ferite, ma in generale l' effetto del bombardamento è di poca rilevanza: per una combinazione, quasi tutte le bombe cadono specialmente sulla parte della città chiamata *Las siete callas* dove dimorano i più noti partigiani carlisti.

Una bomba è caduta in un convento, ammazzandovi il priore e due monache. L' artiglieria della piazza è servita da eccellenti puntatori. La città è approvigionata sino al 20 del prossimo aprile senza ricorrere al razionamento degli abitanti. La maggioranza dei cittadini dichiara di voler resistere sino all' ultimo tozzo di pane.

Le signore della città hanno innalzato nella via del Correo una barricata, coprendola di broccato, di seta e di raso, e ponendovi sopra una scritta col motto: — « quando la salsiccia mangerà il gatto, la *ciudad invicta* si arrenderà. » Si appiccò un gatto morto ad un palo, e ai suoi fianchi una salsiccia, volendo far allusione ad un antico proverbio del paese.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 5077 Div. II

R. Prefettura della Provincia di Udine

AVVISO D'ASTA

Avendo il Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione Generale delle Opere Idrauliche, con suo Decreto 12 aprile 1873 N. 30012-20518, approvato il progetto 25 luglio 1872, del lavoro di costruzione di una Casa ad uso di Magazzino Idraulico, nonchè per abitazione degli Ingegneri e Custode Fluviale addetti al servizio Idraulico di basso Tagliamento in Latisana,

SI RENDE NOTO

che coerentemente a Dispaccio Ministeriale 19 febbraio 1874 N. 26728-16676 alle ore 10 antimeridiane del giorno 3 aprile p. v. si aprirà innanzi al R. Prefetto negli uffici della Prefettura stessa un pubblico incanto col metodo della candela vergine, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato 4 settembre 1870 N. 5852, per l'aggiudicazione al miglior offerente delle opere sopradescritte.

Condizioni principali:

1.° L' asta sarà aperta sul dato di L. 15437 (quindicimila quattrocento trentasette) e le offerte in diminuzione non potranno essere inferiori di L. 0,20 per ogni L. 100.

2.° Gli aspiranti per essere ammessi a fare partito dovranno effettuare il deposito di L.1000 (mille) in numerario, od in viglietti di Banca accettati dalle casse dello Stato come denaro, giusta l' articolo 2.° del Capitolato speciale. Oltre di ciò gli aspiranti dovranno produrre li certificati di moralità e di idoneità, libero all' aspirante che non potesse produrli, di esibire in sua vece altra persona, a cui si obblighi di affidare la esecuzione delle opere, la quale riunisca le condizioni sueprese.

3.° L'aggiudicazione avrà luogo solo nel caso di più concorrenti ed a favore del offerente che risulterà alla estinzione dell' ultima candela senza altre offerte, e salvo le offerte migliori in ribasso non inferiori al vigesimo del prezzo di delibera, entro giorni quindici dall' avviso che verrà pubblicato della seguita aggiudicazione provvisoria.

4.° All' atto della stipulazione del contratto dell' appalto dovrà il deliberatario prestare una cauzione di L. 1500 (mille cinquecento) nei modi avvertiti dall' art. 6.° del Capitolato generale a stampa.

5.° Sarà obbligo dell' imprenditore di dare principio ai lavori tosto che abbia avuto luogo la regolare consegna, e dovranno essere proseguiti con la dovuta regolarità ed attività fino al loro compimento, che dovrà verificarsi entro giorni 180 (cento ottanta) dalla data del verbale di consegna, salvo le penali per ogni giorno di ritardo, di cui l' articolo 4.° del Capitolato speciale.

6.° Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi stabiliti dai suddetti Capitoli speciali, e salvo le risultanze del collaudo in quanto concerne la ultima rata, da essere effettuato dopo due mesi dalla data della loro ultimazione, accertata da certificato dell' Ingegnere direttore.

7.° Le spese tutte d' incanto, bolli, copie e tasse di contratto staranno a carico dell' aggiudicatario, avvertendosi per ultimo che le pezze del progetto unitamente ai Capitolati speciale e generale sono ostensibili presso questa Prefettura in tutte le ore d' ufficio fino al giorno dell' asta.

Udine, li 15 marzo 1874.

Il segretario delegato
ROBERTI

Lavori da eseguirsi a corpo	. . . L.	374.70
Idem a misura	. . . »	15062.30
	Totale L.	15437.00

Spigolature provinciali. *(Continuazione)* Torniamo un passo indietro. I lettori hanno veduto che noi ci siamo pronunciati in genere per il maggiore possibile *concentramento dei Comuni rurali piccoli.* Noi lo vorremmo per motivi generali, anche fuori della legge attuale. Lo vorremmo ottenere con un nuovo atto legislativo, mediante il quale il Parlamento approvasse le massime secondo cui operarlo, lasciando poscia al potere esecutivo di operarlo, udito il parere delle Deputazioni provinciali e del Consiglio di Stato, salvo di introdurvi in appresso quelle correzioni che all' atto pratico fossero considerate utili.

Ci parrebbe, che allo stesso modo si dovrebbe fare anche un accentramento di Provincie, sulla base di quelli che si possono chiamare Consorzii naturali ed economici; dacchè le ferrovie, delle quali in un certo numero d' anni avremo una rete abbastanza completa attraversante in più sensi ogni regione, ed i telegrafi elettrici, avendo abbreviato grandemente le distanze, hanno fornito anche di mezzi amministrativi straordinarii, e non posseduti quando si formarono le circoscrizioni attuali, lo Stato centrale. Di più noi crediamo, che se un tempo ogni città era un centro attorno a cui il contado formava per così dire il territorio ed esse generavano le piccole provincie; ora che nello Stato libero non ci sono essenziali distinzioni di città e contadi, ne' diritti e doveri speciali per i cittadini ed i contadini e che lo Stato grande operò un accentramento politico, il quale sarebbe una esagerazione fuor di natura in Italia senza un discentramento amministrativo, da non potersi operare che colle grandi Provincie, convenga e sia facile stabilire, senza ragionevoli opposizioni, questo concentramento di Provincie. Esso, dacchè lo Stato si scaricò sulle Provincie di molte spese e tutte hanno bisogno di certe istituzioni, massimamente educative, da non potersi fare dalle troppo piccole avrebbe un grande vantaggio per gli abitanti delle Provincie stesse che verrebbero a sopprimersi. Inoltre lo Stato potrebbe meglio proporzionare gli uffizii suoi dei varii rami di amministrazione e le spese relative, ed ordinare giustamente quelli e diminuire queste e proporzionare le funzioni e dare stipendii convenienti ai pubblici funzionarii. In fine, se mai si venisse ad una riforma costituzionale, a nostro credere presto o tardi inevitabile, per introdurre anche nel Senato l' elemento elettivo, esso avrebbe i suoi elettori naturali, sopra certe categorie, nei Consigli delle grandi Provincie.

Ma lasciamo lì, per ora, questa riforma radicale, per la quale si pronunciarono distinti statisti e pubblicisti; sebbene sia utile formare sopra di essa una opinione, prima che, o per iniziativa governativa, o per quella di qualche membro del Parlamento, essa si presenti davanti ai Corpi legislativi.

Dalla relazione della Deputazione provinciale, nel caso concreto dei Comuni di Collalto e di Tarcento, vediamo propriamente che non ci può essere una seria opposizione, e che si debba desiderare il concentramento prima di tutto dal Comune da sopprimersi; poichè non possiede assolutamente i mezzi per farsi le spese ed ha ogni anno un *deficit* spropositato, e che diventerebbe molto maggiore se retribuisse i maestri secondo l'obbligo imposto dalla legge.

La relazione del Deputato provinciale Monti lo prova.

La domanda di sussidio governativo per lavori stradali nel Comune di Savogna è giustificatissima per sè stessa, anche senza i motivi politiche civili da noi addotti, nella relazione del Milanese; e così anche quella per il ponte sul Natisone a Manzano, sopra una strada che ha un' importanza ben più che locale. Tra le altre cose questa è la via delle frutta, sebbene quelle dal Coglio passino ora colla ferrovia piuttosto a Vienna e devano indurre i Friulani ad estendere gl' impianti potendosene fare un forte spaccio anche di fuori.

Daremo un altro giorno, prendendolo dalla Relazione, il conchiuso sul voto per le *strade carniche* attribuite alla Provincia. Intanto diciamo che ci sembrano molto opportunemente concesse le 200 lire di sussidio alla fondazione degli osservatorii metereologici, sulla quale proposta riferisce il Deputato Poletti. Le osservazioni meteorologiche, quando sieno prolungate per un certo numero d'anni ed estese alle diverse zone, porgono dei dati precisi non soltanto per lo studio scientifico del clima, ma anche per l'industria agraria e per le assicurazioni. Lasciamo stare poi, che è un vantaggio anche quello di avvezzare molti in varie parti della Provincia agli studii delle scienze naturali applicate, e di trovare un altro modo di chiamare l'attenzione altrui sul nostro paese.

Altre proposte, come p. e. la conferma del veterinario provinciale Albenga, uomo dotto e meritissimo, e certe altre nomine ed alcune domande personali, non sono oggetti sui quali noi possiamo fermarci, se non per raccomandare che si dia il sussidio a due bravi e poveri giovani, che si mostrarono distintissimi nella Scuola commerciale superiore di Venezia. Noi creiamo così delle capacità in cose che ci giovano, stringiamo i nostri utili legami con Venezia, e forse ci prepariamo anche dei buoni insegnanti per certi studii applicati e professionali cui ci giova coltivare.

Ad un altro numero poche parole sopra altri oggetti.

(Continua)

Ci scrivono da Cervignano che quel Comitato stradale ha quasi compiuta in pochi mesi la nuova strada detta della Cortona, che dalla Villa-Vicentina, mette al nuovo ponte sull' Isonzo.

A lavoro finito ascenderà la spesa pella costruzione di detta strada, comprese le espropriazioni dei fondi, ad oltre 14 mille fiorini, e meno fiorini 2 mille accordati dalla Dieta Provinciale a titolo di sovvenzione, viene sostenuto tutto il dispendio dalla regione di Cervignano a tutto merito dei possidenti di quel Distretto, i quali, ad onta delle cattive annate che corrono, non vollero lasciare incompiuta un' opera iniziata con tanti sacrifizii, come è per lo appunto il nuovo ponte sull' Isonzo presso Pieris, il quale, senza la suddetta strada, sarebbe stato inaccessibile e quindi di nessun vantaggio.

Anche il Comitato stradale di Monfalcone, con un dispendio di oltre 12 mille fiorini, che viene sostenuto quasi per intiero da quella regione stradale, sta ora costruendo una nuova strada da Pieris a Begliano, la quale, essendo un rettilineo quasi perfetto, accorderà di molto la strada per la stazione della ferrata di Ronchi.

Insomma le due regioni di Monfalcone e Cervignano impiegarono quest'anno oltre a fiorini 26 mille in opere di pubblica utilità le quali, se ridonderanno un dì a grande vantaggio di queste popolazioni e di quelle dei limitrofi Distretti, aumentando per tal modo le relazioni commerciali co' paesi più lontani, furono di grande benefizio per i poveri operai, i quali ebbero in quest'anno, privi come erano dei necessari mezzi di sostentamento, a motivo dei raccolti falliti dell'anno passato, la possibilità di procurarsi col lavoro un onesto guadagno.

Il Comitato stradale di Cervignano, tosto ultimata la strada della Cortona, darà mano al riattamento della regionale che per Pradiziollo conduce al confine italiano presso Tre ponti.

Ora che è finito anche il ponte sul Tagliamento, giova sperare che la Deputazione Provinciale di Udine non vorrà più a lungo ritardare il riattamento del breve tronco di strada che da Tre ponti mette sullo stradone di Torre-Zuino, la di cui spesa, atteso appunto la brevità della strada ed il buono stato in cui si trova la medesima, non starebbe in alcuna proporzione col grave dispendio sostenuto dai soli due Distretti di Monfalcone e Cervignano e col vantaggio grandissimo che ne ridonderebbe a tutti i paesi del basso Veneto.

Teatro Sociale. Si credeva di essere noi i secondi in Italia ad udire *Il signor Alfonso* di Alessandro Dumas; la Compagnia Bellotti-Bon n. 1 (diretta dal Cesare dei capocomici) avendolo rappresentato per la prima a Milano, noi che abbiamo la Compagnia n. 2 (diretta da Cesare Marchi) credevamo ci toccasse anche il n. 2 nel privilegio di udirla fra i primi; ma invece la Compagnia n. 3 (diretta da Cesare Rossi), che recita al Mercadante di Napoli, ci ha preso la mano, e al pubblico udinese è quindi toccato di venir « terzo fra cotanto senno. » Ciò lo ha posto dinanzi a un successo e ad

---

sapendo che, quando fosse mancato il testamento, per legge egli solo era l' erede. Ma il disegno di costui fu per andare fallito, per un caso impreveduto. Mentre la moglie col figlio se ne stavano nel loro paesello in Carnia, egli trovavasi al piano con Mastro Osualdo. Questi ammalò di male non lieve, talchè diede a temere assai della sua vita. Il *Cont* non poteva ad un tempo medesimo trovarsi in Friuli per ripulire la casa a Mastro Osualdo al momento della sua morte, ed in Carnia per carpire il testamento, onde annullare con esso le disposizioni a lui contrarie. Pensò adunque di ricorrere all' ajuto di un suo compagno di bagordi, men tristo di lui certo, ma disamorato del lavoro ed inclinato a mettersi sulla mala via. Lo sedusse ad entrare ne' suoi disegni, colla promessa di far saltare assieme i *napoleoni* del vecchio.

— Tu vedi, disse il *Cont* al suo compagno, ch' era un sartore; il vecchio è ammalato seriamente, e l' asma può soffocarlo da un momento all' altro. Per un pezzo di carta che deve trovarsi colassù, io arrischio d' essere privo d' ogni benefizio di questa morte: e addio spassi che dovevamo godere assieme!

— Ma come posso ajutarti in ciò? rispose quegli, del quale il demonio tentatore s'era già impadronito.

— Tu il puoi, purchè lo voglia. Mentre io resto qui ad assistere il moribondo, tu portati colassù, prendi le carte e i danari, se ne trovi, nell' armadio e vientene poi giù, che celebreremo i funerali al vecchio, il quale intanto sarà andato al diavolo, non dubitarne.

— Ma s' ei non morisse, replicò il sartore, e si scoprisse la cosa, non potrei io essere punito per avere trafugato quelle carte, con tutta la mia buona intenzione di consegnarle al legittimo suo erede?

— Intanto che tu ci vai e torni, soggiunse il *Cont*, il vecchio sarà finito, te lo assicuro io. Anzi puoi dire a mia moglie, che tu se' andato in Carnia per annunziargliene la morte. Il pretesto sarà buono, e mentre essa si allontanerà per qualche sua faccenda, dietro gl' indizii che ti ho dato, tu sai quello che hai da fare. Congedati presto e tornato giù, prima ancora di andare a casa tua, vieni da me; se è notte, annunziati con un fischio, che io ti verrò ad aprire. Ma soprattutto segretezza.

— Non pensarci: che il silenzio su questo imbroglio sta bene a me, quanto a te. Ben s' intende, a patto, che Mastro Osualdo paghi le spese. —

un fiasco; perchè se il sonno dei milanesi si manifestò cogli applausi, quello dei napoletani si manifestò colle fischiate, ripetendo così quel contrasto in cui si trovano spesso i pubblici italiani chiamati a giudicare lo stesso lavoro.

Non è il mondan rumore altro che un fiato
Di vento, ch'or vien quinci ed or vien quindi,
E muta nome perchè muta lato.

Il pubblico udinese ha creduto di non imitare nè gli uni nè gli altri; ha preso per motto il *juste milieu;* e lungi dall'elevare *Il signor Alfonso* all'apoteosi o dal condannarlo alle fiamme del rogo, lungi dal collocarlo sopra gli altari o dal gettarlo giù nella polvere, si è limitato ad ascoltarlo con una disposizione d'animo serena e imparziale, non scevra però di una tinta simpatica, e con una attenzione sostenuta e costante.

Non considerando la produzione solo dal lato brillante, nè solo da quello manchevole, il nostro pubblico si è fatto un criterio più esatto di essa; e trovando che il primo pesa quanto il secondo o giù di lì, non ha potuto dare il crollo alla bilancia nè dalla parte dell'entusiasmo, nè da quella del biasimo. Se l'invenzione, l'indole della commedia, qualche carattere o spinto, o esagerato, o immaginario, qualche situazione o troppo tesa, o pericolosa, od inverosimile, mostrano il fianco alla critica; la condotta della commedia, certi particolari *soignés,* certe altre situazioni stupende, la rapidità dell'azione, la semplicità, sia pure non sempre felice, dei mezzi, l'osservazione profonda, la spigliatezza e vivacita del dialogo, l'arte d'interessare, di commuovere lo spettatore così magistralmente trattata, tutto ciò non può, d'altro canto, non ottenere l'approvazione di un pubblico intelligente, tanto più che, come fu giustamente osservato, un ingegno non della forza di quello di Alessandro Dumas, con quel concetto, con quei caratteri, invece di fare una commedia come l'ha fatta il Dumas, non ne avrebbe cavato che un disgustoso pasticcio. Bilanciati adunque in equa lance i pregi e i difetti di questa commedia, non pare che la si possa nè condannare al limbo delle opere senza alcun merito, od all'inferno di quelle intimamente perniciose e malsane, nè, d'altra parte, mandare diritta nel paradiso dell'arte, assieme ai capolavori che godono sempre ogni sorta di applausi, senza alcuna sorta di fischio di successi di stima.

Dopo tutto, peraltro, qualche applauso che si capiva proprio diretto allo scrittore, non è mancato e non poteva mancare, perchè in un'opera d'arte, quand'anche il bello ed il brutto c'entrino in parti eguali, il primo non manca mai d'esercitare una impressione piacevole maggiore, in proporzione, di quella spiacevole che può esercitare il secondo. Si ha un bel dire che Alessandro Dumas, sempre intento a certe sue tesi sociali, foggia passioni e persone a sua posta, facendo l'iperbole, il paradosso delle passioni reali e delle persone viventi; che alle realtà sostituisce l'ipotesi, alla verità la finzione; che quando lo invade il suo demone, la coscienza di quella missione che crede di essere chiamato a compire, credendo di esaminare e di ritrarre l'uomo qual è, non fa altro che dare corpo e figura ai fantasmi del suo cervello; che in esso il filosofo perde l'artista. Quando tutto questo è ponderato ed ammesso, Dumas, con un lampo di genio, vi abbaglia. Una frase indovinata, un « momento » drammatico, che riesce improvviso ma che è preparato, sconcerta tutti quelli argomenti; non rimane più che l'emozione: il cuore e la mente restano affascinati dallo splendore di quell'intelligenza, dalla nobiltà di quell'animo. Il pubblico pende dalle labbra di que' personaggi; si dimentica di esaminare la loro maggiore o minore probabilità in quel dato momento; e se la scena è eseguita a dovere, se l'attore intuisce ed estrinseca con verità il pensiero dello scrittore, cogliendone a perfezione l'intendimento, l'idea, allora il pubblico, senza tanto distinguere, li confonde entrambi in un applauso.

Questa esecuzione a dovere è stata jersera pienamente raggiunta. Il pubblico, affollatissimo, dimostrò più volte di riconoscerlo con applausi e chiamate ai valentissimi interpreti della commedia. La signora Pia Marchi può registrare anche questa tra le sue più belle serate. Vera, appassionata, sempre all'altezza dalla sua parte, d'una potenza e d'un'efficacia insuperabili, specialmente nei punti più salienti e drammatici, essa riscosse applausi vivissimi ed ebbe ripetute chiamate al proscenio. Le vennero offerti due belliss.mi mazzi di fiori, ornati di ricchi nastri. Quello che più degli altri divise con essa gli onori della serata fu il Belli-Blanes, meraviglioso per verità, per impareggiabile naturalezza. L'esecuzione della scena del second'atto fra Raimondo e il comandante è stata un capolavoro. Non crediamo che quella scena possa essere interpretata più bene da nessun'altro. Molti applausi si tributarono anche alla bravissima signora Cottin che indovinò giustissimamente il carattere di madama Guichard e lo rese con un'evidenza ammirabile. Non ci vuole che la sua abilità per tener su l'ultima scena della commedia. Egregiamente il Ceresa che intuì pure perfettamente il carattere e disse assai bene la parte di Ottavio. La signora Belli-Blanes fu un'Adriana tutta bel garbo e dolcezza e procurò di attenuare alla sua parte quello che ha d'impossibile.

Non abbiamo nè tempo nè spazio per dilungarci di più sulla esecuzione della commedia, nè per ritornare ad un esame più dettagliato di essa. Del resto in questo cenno affrettato non abbiamo inteso di fare una critica accurata e minuta di questo lavoro; una critica simile non s'improvvisa, non si butta giù a tamburo battente. Essa d'altronde esigerebbe uno spazio che la cronaca e la politica vanno a gara nel rifiutarle. Abbiamo voluto soltanto prendere nota dell'impressione che, a quanto ci parve, questa commedia ha lasciato nella maggior parte del pubblico.

Questa sera *Il signor Alfonso* si replica.

—

Elenco delle produzioni drammatiche che si daranno nella settimana corrente.

Giovedì 19, Replica del *Signor Alfonso,* di A. Dumas (figlio).
Venerdì 20, *Moglie e buoi dei paesi tuoi,* di Gherardi del Testa, nuovissima, con Farsa.
Sabato 21, *Dita di Fata,* di E. Scribe.
Domenica 22, *Il marito in campagna,* di Scribe e Bayard.
Lunedì 23, *Il Ghiacciajo,* di L. Marenco.

Allo studio: *Alcibiade,* di Cavallotti — *Il Cantoniere,* di Ferrari — *La Fanciulla,* di Torelli.

CORRIERE DEL MATTINO

— La Camera nella sua ultima seduta ha incominciato la discussione per articoli del progetto di legge per modificazioni all'ordinamento dei giurati, ed alla procedura nei giudizi avanti la Corte d'Assisie; ed è giunta all'articolo 4.

— Alcuni deputati hanno domandato di dirigere un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici e al ministro di grazia e giustizia, relativamente alla circolazione sulle ferrovie dei deputati, per invitarli a studiare il modo di impedire le frodi. Non essendo presente il ministro dei lavori pubblici non si potè fissare il giorno in cui l'interrogazione sarà svolta.

L'onorevole Ruspoli come l'on. Corrado ha rassegnato le sue dimissioni da deputato. Le dimissioni furono accettate.

Parimenti l'on. Grattoni, con una lettera alla Presidenza della Camera, ha rassegnato le sue dimissioni da deputato, che furono accettate, e quindi venne dichiarato vacante il collegio di Voghera.

— Il giorno 10 aprile si riunirà il gruppo parlamentare capitanato dall'on. Ara, per risolvere sul contegno da prendersi nell'attuale scomposizione dei partiti, nella discussione dei provvedimenti finanziarii. *(Libertà).*

— Il 17 corrente la sinistra parlamentare si riunì sotto la presidenza di De Luca Francesco. Erano presenti 53 deputati. Altri 21 mandarono la loro adesione. De Luca fece la storia del partito della Sinistra, specialmente dalla legge della circolazione cartacea in poi. L'adunanza deliberò di affermare che la sinistra si distingue dalla destra e dalla estrema sinistra, e di nominare una Commissione provvisoria per lo studio delle questioni politiche e finanziarie e per riferirne ad una nuova riunione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 16. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica numerose deliberazioni dei Municipii, e Consigli provinciali, per presentare il 23 marzo, al Re, le loro felicitazioni e voti. Lo stesso giornale pubblica un avviso, con cui i Sindaci ed altri componenti le Deputazioni incaricate di felicitare il Re, sono pregati di notificare il loro indirizzo al Gabinetto del ministero dell'interno per le occorrenti comunicazioni La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che il Prefetto Bosi fu trasferito da Rovigo a Grossetto; Basile da Salerno a Massa Carrara; Belli da Massa Carrara a Caserta; Amari Cusa da Bari a Rovigo; Coffaro da Caserta a Parma; Casalis da Avellino a Macerata. I Prefetti Binda e Mezzopreti sono collocati in aspetativa per affari di famiglia. Cammarota fu nominato Prefetto a Salerno, Salvoni a Bari, Righetti a Avellino.

Vienna 17 *(Camera dei signori.)* Sono presenti quasi tutti i membri dell'episcopato. Essi presentano una dichiarazione, in cui dicono che i vescovi mantengono il parere espresso nel 1868 circa la validità giuridica del Concordato; dichiarano che assisteranno alle sedute finchè la maggioranza decida di entrare nella discussione degli articoli delle nuove leggi confessionali. La Camera prende atto della dichiarazione. La maggioranza della commissione è favorevole alle nuove leggi confessionali.

Vienna 17 *(Camera dei deputati.)* Continua la discussione della legge confessionale relativa alle contribuzioni del fondo ecclesiastico. Il *ministro dei culti* spiega i principi del progetto, tendente a provvedere ai bisogni del culto cattolico; dice che ha principalmente lo scopo di migliorare la situazione del clero inferiore, a cui l'episcopato non diede finora quasi nulla. La Camera decide a grande maggioranza di procedere alla discussione degli altri articoli.

Londra 17. Il Duca e la Duchessa d'Edimburgo visiteranno oggi l'imperatrice Eugenia a Chislehurst.

Pest 17. Corre voce si pensi alla formazione di un ministero di transizione, il quale non avrebbe altro còmpito che effettuare la riforma elettorale; indi seguirebbe lo sciolgimento della Camera.

Parigi 17. I legittimisti hanno l'intenzione d'interpellare Broglie per avere permesse le dimostrazioni bonapartiste.

Vienna 18. S. M. l'imperatore conferì la croce di commendatore dell'ordine di Francesco Giuseppe ai professori di Università: Berner in Berlino, Heinze in Heidelberg, Ossenbrügger in Zurigo, per i loro apprezzati pareri sui progetti di leggi penali austriache e sul regolamento di procedura penale.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica la legge sul contingente di reclute pel 1874.

Baiona 18. Nessuna notizia del Nord della Spagna. Credesi che le operazioni comincieranno domani.

Londra 18. Disraeli e Northcote furono rieletti senza opposizione.

Berlino 18. Il Consiglio federale approvò a grande maggioranza la legge sulla perdita della nazionalità dei preti condannati. Nello stato di salute di Bismarck non avvenne di ieri nessun cambiamento; le forze crescono lentamente; la malattia è cagionata dalla gotta.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 marzo 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	756.4	753.4	752.1
Umidità relativa	74	55	79
Stato del Cielo	misto	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N.O.	S.O.	calma
Vento (velocità chil.	1	2	0
Termometro centigrado	6.9	12.7	6.8

Temperatura (massima 14.7
Temperatura (minima 2.6
Temperatura minima all'aperto — 0.2

Notizie di Borsa.

BERLINO 16 marzo

Austriache	191.1/4	Azioni	134.1/2
Lombarde	86.1/4	Italiano	61.—

PARIGI 16 marzo

3 0/0 Francese 59.45, 5 0/0 francese 94.55, B. di Francia 3840, Rendita italiana 62.20, Ferr. lomb. 328, Obbl. tabacchi 483 75, Ferrovie V. E. 184, Romane 68.25, Obbl. 176 75, Azioni tab. 791, Londra 25.22 1/2, Italia 12 3/4, Inglese 92 1/4.

LONDRA, 17 marzo

Inglese	92.1/4	Spagnuolo	18.7/8
Italiano	61.5/8	Turco	41.—

FIRENZE, 18 marzo

Rendita	71.31.—	Banca Naz. it. (nom.)	2134.—
» (coup. stacc.)	69.20.—	Azioni ferr. merid.	447.—
Oro	22.15.—	Obblig. » »	220.—
Londra	28.82.1/2	Buoni » »	—.—
Parigi	114.90.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	67.—.—	Banca Toscana	1500.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	845.—
Azioni »	875.—.—	Banca italo-german.	260.—

VENEZIA, 18 marzo

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta da —.— a 71.30 e per fine corr, da —.— a 71.40. Da 20 fr. d'oro da L. 22.96 a 22.97. Fior. aust. d'argento a L. 2.72. Banconote austriache da L. 2.58 a L. 2.57.1/4 p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	da L.	71.30	a L.	71.35
» » » 1 luglio	»	69.15	»	69.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.97	»	22.98
Banconote austriache	»	258.—	»	258.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	per cento
» Banca Veneta	6	» »
» Banca di Credito Veneto	6	» »

TRIESTE, 18 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.22.—	5.23.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.90.—	8.92.—
Sovrane Inglesi	»	11.21	11.23
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.15	106.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 17	al 18 marzo
Metaliche 5 per cento	fior.	69.65	69.70
Prestito Nazionale	»	73.90	73.70
» del 1860	»	103.50	103.50
Azioni della Banca Nazionale	»	970.—	966.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	226.—	225.25
Londra per 10 lire sterline	»	111 80	111.90
Argento	»	106.20	106.25
Da 20 franchi	»	8.90.—	8.91.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Necrologia.

Nel giorno 13 marzo corrente alle ore tre pomeridiane, in Udine, spegnevasi una preziosa esistenza; — **Carlo Leicht** nativo di Mantova, nella vetusta età di anni ottanta, rendeva l'anima a Dio. Lascia nel dolore la moglie Luigia ed il figlio, afflitti per la perdita dell'affettuoso marito, dell'amoroso padre. — Gli antichi amici con animo esulierato rendono un estremo tributo di affetto alla sua cara memoria.

Carlo Leicht, cittadino integerrimo, espertissimo e provetto finanziere, era di una probità esemplare, austera, e quasi proverbiale, congiunta ad un animo dolce e generoso.

Entrò nell'amministrazione del primo Regno Italico nel 1806; militò sotto il glorioso vessillo del primo Napoleone; Foriere nelle Reali Guardie Italiche nella battaglia Laibach-Neustadel (12 settembre 1813); prigioniero a Peterwardein fino al 6 luglio 1814.

Fregiato della medaglia di Sant'Elena istituita da Napoleone III.

Servì lo stato *cinquantatre* anni, con una fedeltà e zelo unici, più che rari.

Nel settembre 1859, raggiunto lo stato di riposo, non visse negli ozi, ma con più agio, ripresi i suoi prediletti studi scientifici, adornato di bella coltura, dilettante e seguace della dottrina di Hahnemann, si rese filantropo e benemerito, caldo propagatore del sistema omiopatico.

Queste pallide, disadorme idee sono impari all'affettuosa e dolce rimembranza, che, o Carlo tu lasci in questa valle di pianto, e che nell'animo dei vari tuoi rimane imperitura — Eterna pace sia al tuo spirito!

Udine, 18 marzo 1874.

Alcuni Amici

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 139 3

Provincia di Udine Distretto di Udine

Municipio di Martignacco

AVVISO D' ASTA

a schede segrete.

In esecuzione alla delibera consigliare 24 ottobre 1873 n. 43 approvata col visto Deputatizio 23 febbraio p. p. n. 734 nel giorno di lunedì 30 corrente mese alle ore 10 antim. si procederà in quest' ufficio Municipale ad apposito esperimento d' asta, per deliberare al miglior offerente il lavoro di costruzione di un canale coperto a scolo delle acque pluviali — di una vasca per serbatojo delle stesse — e riatto della strada che percorre detto canale lungo la borgata detta della Fontana, o della Chiesa, in questa frazione di Ceresetto.

L' asta sarà tenuta a mezzo di offerte a schede segrete colle norme stabilite dal regolamento 4 settembre 1870 n. 5852 sul dato regolatore di lire 1286.14, e verso le condizioni recate dai capitoli generali e parziali annessi al progetto 27 settembre ultimo del tecnico pratico Caratti Giuseppe, vistato dall' ingegnere Locatelli.

Avvertesi che nel suesposto dato regolatore di l. 1286.14 non trovasi compreso il costo della pietra di coperta del canale da costruirsi, essendo questa diggià acquistata dalla Giunta Municipale e depositata sul sito; restando all' appaltatore la sola posizione in opera.

Le schede dovranno essere estese in carta bollata da l. 1, e portare in cifre e tutte lettere il ribasso offerto.

Gli aspiranti all' atto della presentazione delle schede cauteranno le relative offerte con l. 130 importare del deposito richiesto per accedere all' asta, e presenteranno i voluti documenti di idoneità, e responsabilità.

Il predetto deposito verrà poi restituite a quegli oblatori che non rimanessero deliberatarj.

Il limite del prezzo per cui potrà essere deliberato l' appalto sarà dal Sindaco o suo incaricato preventivamente stabilito in apposita scheda suggellata deposta sul tavolo degli incanti all' aprirsi dell' asta.

L' appalto sarà aggiudicato al miglior offerente, semprechè il ribasso offerto raggiunga il limite fissato in detta scheda.

Non si procederà ad aggiudicazione ove non si abbiano le offerte di almeno due concorrenti.

Il deliberatario resta vincolato alla stretta osservanza del capitolato d'appalto annesso al progetto, ed ostensibile presso la Segreteria del Comune nelle ore d' ufficio.

Il termine utile per la presentazione di offerte di miglioramento non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione che ne fosse seguita, avrà il suo espiro alle ore 10 antim. del giorno 13 aprile p. v., e qualora si avessero in tempo utile offerte ammessibili, si pubblicherà nuovo avviso per un definitivo esperimento d' incanto da tenersi nel giorno 27 detto mese.

Le spese tutte dell' asta compreso avvisi, tasse, e bolli sono a carico del deliberatario, che all' atto della definitiva aggiudicazione dell' appalto dovrà effettuare presso l' ufficio Municipale il deposito di l. 70 a garanzia delle spese medesime, ed a titolo di cauzione dell' appalto stesso l' importo del quinto del prezzo di delibera.

Questa cauzione potrà effettuarsi o in biglietti della Banca Nazionale, od in effetti pubblici dello Stato, e la medesima resterà vincolata fino alla definitiva approvazione dell' atto di laudo dei lavori da eseguirsi.

Martignacco, 12 marzo 1874.

Il Sindaco
L. Miotti

ATTI GIUDIZIARJ

Errata-Corrige

Nel Bando 23 febbrajo p. p. di questo Tribunale inserito nei N. 54 e 55 del *Giornale di Udine* per vendita immobili ad istanza del Municipio di Udine in confronto del sig. Antonio fu Leonardo De Angeli è incorso un errore nell' ultima linea del lotto III, dove fu stampato l. 500 in luogo di l. 5.00.

Sunto di Bando

per vendita immobiliare col ribasso di un decimo.

Il Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso dal Civico Ospitale e Casa Esposti in Udine coll' avv. Augusto Cesare, contro Polon Luigi ed Endrigo Giustina conjugi residenti in Pordenone in seguito all' atto di Precetto 4 settembre 1872 Usciere Negro, alla sentenza 9 Aprile 1873 che autorizzò la vendita del sottoindicato immobile, ed al Bando 17 gennajo 1874 debitamente affisso e notificato; avendo all' udienza del 13 corrente tenuto un primo esperimento d' asta, e questo essendo riuscito inefficace per mancanza di oblatori, ad analoga domanda del procuratore della parte esecutante, con sua ordinanza del giorno stesso ordinò un nuovo incanto col ribasso di un decimo del valore di stima, stabilendo all' uopo il giorno 24 corrente marzo, nel quale presso l' intestato Tribunale, avrà quindi luogo l' incanto del seguente

Immobile
posto nella città di Pordenone.

Casa in borgo S. Antonio al civ. N. 84 e catastale 1102 di pert. 0.24 colla rend. l. 450 fra i confini a levante n. 1103, mezzodì stradella, ponente n. 3035, tramontana Borgo S. Antonio, col tributo diretto per l'anno 1872 nel ragguaglio di l. 12.50, l. 56.25.

Condizioni dell' incanto

Quelle identiche portate dal bando sovraenunciato 17 gennajo 1874, colla semplice modificazione che l'asta sarà tenuta col ribasso di un decimo dal valore di stima, e cioè da l. 9160 a l. 8244, e che l' importo da depositarsi da ogni aspirante all' asta nella cancelleria del Tribunale, oltre al decimo delle l. 8244, sarà anche di l. 500 per spese approssimative di incanto, vendita e trascrizione.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale, Pordenone 14 marzo 1874.

Il Cancelliere
Costantini.

Avviso 1

Fa noto il sottoscritto che, non avendo avuto alcun esito addì 13 corrente marzo presso il R. Tribunale di Pordenone, per mancanza di oblatori, la pubblica asta dei beni dei signori dott. Olvino Fabiani ed Elena Della Chiave-Fabiani posti nelle pertinenze di Sequals divisi in otto lotti e di cui il bando pubblicato in questo giornale nei giorni 26 e 27 gennaio p. p. il R. Tribunale stesso, sulle istanze dei creditori esecutanti Bernardino ed Elena coniugi Della Chiave di Udine con ordinanza del 13 suddetto stabiliva che l' incanto avesse a rinnovarsi nell' udienza del 3 aprile 1874 col ribasso sopra ciascun lotto di due decimi del prezzo di stima.

Avv. Ciriari *procuratore*

Nota

per aumento del Sesto.

Il Cancelliere

del Regio Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone ottemperando al disposto dall' articolo 679 del Codici di Procedura Civile,

rende noto

che il secondo Lotto sotto descritto posto all' incanto ad Istanza dello Spedale e Casa Esposti in Udine contro li coniugi Luigi e Giustina Polon stimato l. 1210

con Sentenza 13 marzo corrente del Tribunale suddetto, fu deliberato alli signori Angelo e Luigi fratelli Magris detti Penacchietto fu Matteo residenti in Pordenone per il prezzo di l. 1220, e che il termine per l' aumento non minore del Sesto scade coll' orario d' Ufficio del giorno 28 marzo corr.

Descrizione

Terreno aratorio con gelsi, salici-olneri ed altro, suburbano a Pordenone, detto San Giacomo ai n.i di mappa

1054 di pert. 4.52 rendita l. 5.62.
2696 di pert. 0.17 rendita l. 0.01.

Dalla Cancelleria del Tribunale
Pordenone 15 marzo 1874

Il Cancelliere
Costantini.

Nota

per aumento del Sesto.

Il Cancelliere del Regio Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone, ottemperando al disposto dall' articolo 679 Cod. Proc. Civ.

rende noto

che gl' Immobili sotto indicati posti ad incanto ad istanza della Ditta Wonviller e Compagno di Verona contro Hoffer Giuseppe di Sapada di Santo Stefano del Comelico, sui quali era stato offerto il prezzo di l. 2875.80, con Sentenza 13 corrente di detto Tribunale furono deliberati alla esecutante Ditta Wonviller e Compagno suddetto per l. 2877 e che il termine utile per l' aumento non minore del Sesto scade col giorno 28 pure corrente.

Descrizione

Casa al n. 2642 di pert. 0.42 rend. l. 108.50.

Casa al n. 2399 di pert. 0.04 rend. l. 38.08.

Orto al n. 2400 di pert. 0.13 rend. l. 0.39.

Casa al n. 2641-42 porz.e di pert. 0.06 rend. l. 32.55.

Luoghi terreni al n. 2931 di pert. 0.01 rend. l. 4.68

il tutto in Pordenone Contrada Piazza del Motto.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale
Pordenone 15 marzo 1874

Il Cancelliere
Costantini.

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO VENALE 1

per vendita di Beni Immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

Che nel giorno 25 aprile prossimo alle ore 11 ant. nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine, ed avanti la sezione seconda, come da ordinanza 27 febbrajo passato.

Ad istanza del signor Gio. Pietro Vanni degli Onesti di Fagagna, rappresentato dal procuratore avvocato dott. Girolamo Luzzatti di Palma, ed elettivamente domiciliato qui in Udine nello studio dell' avvocato dott. Gio. Batt. Billia

in confronto

delli signori Lanfritto Antonio, Luigia, Pietro e Maria fu Gio. Batt. e Maria Nogaro vedova Lanfritto tutti residenti in Palmanuova, debitori, non comparsi

In seguito al Decreto 22 aprile 1870 n. 2374 della cessata Pretura di Palmanuova con cui fu accordato a favore del creditore ed in pregiudizio dei debitori il pignoramento immobiliare iscritto a quest' Ufficio Ipoteche nel giorno 17 maggio successivo al n. 2852, e trascritto nello stesso Ufficio a sensi delle leggi transatorie nel 30 novembre 1871 al n. 1642 Reg. Gen. d' ordine e n. 1169 Reg. Particolare.

Ed in adempimento di sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 27 novembre 1873 notificata nel 30 gennajo ultimo scorso per ministero dell' usciere Gio. Batt. Ossech a ciò specialmente delegato ed annotata in margine alla trascrizione del pignoramento immobiliare nel 28 gennajo predetto al n. 548 Reg. Gen. d' ordine e n. 39 Reg. Part.

Sarà posto all' incanto e deliberato al maggior offerente il seguente bene immobile.

Lotto unico

Casa in Palmanuova all' anagrafico n. 398 vecchio, ed in mappa stabile al n. 45 di pert. cens. 0.19 pari ad are 1.90 rendita l. 85.80 fra i confini a mezzogiorno Borgo Cividale, levante eredi Bartolini, ponente Urbanis.

Il tributo annuo verso lo Stato corrisposto nel 1873 ascese a l. 18.75, ed il prezzo sul quale verrà aperto l' incanto è quello di l. 1125 offerto dall' istante.

L' incanto avrà luogo alle seguenti

Condizioni

I. La realità sarà venduta in un sol lotto ed a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive inerenti alla medesima e come fu posseduto finora dai debitori e senza garanzia.

II. L' asta sarà aperta sul prezzo offerto dall' istante d' it. l. 1125.

III. La delibera seguirà al miglior offerente in aumento del prezzo offerto previo deposito del 10 p. 0[0 sul prezzo d' incanto e delle spese nella somma stabilita dal Bando.

IV. Il compratore entrerà in possesso a sue spese, ed a suo carico staranno le contribuzioni e pesi d'ogni specie dal giorno della delibera in avanti.

V. Il compratore pagherà il prezzo in valuta legale nei 5 giorni dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori inscritti a termine e sotto le comminatorie degli articoli 718, 689 Codice procedura civile.

VI. Staranno a carico del compratore tuttle le spese di subasta dalla citazione in poi comprese quelle della vendita.

VII. Il compratore rispetterà gli affittamenti a norma degli articoli 1597, 1598 Codice Civile senza che perciò possa esperimentare azione alcuna sia verso il creditore instante si verso altro creditore, nè pretendere diminuzione di prezzo.

Per quant' altro non trovasi provveduto nelle suddette condizioni e non fosse in opposizione con le stesse, s' intende che debbano aver vigore le disposizioni contenute nel Codice Civile sotto il titolo della vendita e nel Codice di Procedura Civile sotto quello dell' esecuzione sugli immobili.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all' asta dovrà depositare oltre il decimo del prezzo d'incanto la somma di l. 200 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 27 novembre 1873 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notifica del presente Bando a depositare le loro domande di collocazione e i loro titoli in cancelleria all' effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il signor Giudice nob. Giuseppe Da Ponte.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 15 marzo 1874.

Il Cancelliere
Malaguti.

Udine 1874, — Tipografia G. B. Doretti e Soci.